

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 9 gennaio 2017



PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Repubblica Affari Finanza 09/01/17 P. 27 Un 2017 pieno di welfare i servizi agli iscritti delle casse professionali Patrizia Capua 1

NUOVO CATASTO

Sole 24 Ore 09/01/17 P. 2 Il nuovo Catasto si è fermato alle Commissioni censuarie Saverio Fossati 4

GESTIONE EMERGENZE

Sole 24 Ore 09/01/17 P. 13 Tutti commissari a furor di proroga Antonello Cherchi 5

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera 09/01/17 P. 23 Noi, gli inventori del futuro Paolo Ottolina 6

MEDIAZIONE

Sole 24 Ore 09/01/17 P. 19 Accordo esecutivo solo con la firma degli avvocati Marco Marinaro 8

FIBRA

Repubblica Affari Finanza 09/01/17 P. 3 Con la fibra il mercato riparte le Telco pronte alla battaglia aspettano lo sbarco di Niel 9

AVVOCATI

Corriere Della Sera - 09/01/17 P. 21 Diritto & Riforme L'agenda degli avvocati è già tutta occupata Isidoro Trovato 11
Corriereconomia

Un 2017 pieno di welfare i servizi agli iscritti delle casse professionali

IN ALCUNI CASI SI OFFRONO
MAGGIORI PRESTAZIONI,
IN ALTRI INCENTIVI E AIUTI
ECONOMICI AI GIOVANI.
I MEDICI AVRANNO
GRATUITAMENTE UNA
POLIZZA "LONG TERM CARE".
SOLO L'INPGI APPLICHERÀ
AL CONTRARIO UN
PRELIEVO DI SOLIDARIETÀ

Patrizia Capua

Roma

Welfare, servizi e solidarietà. Li assicurano le Casse di previdenza private italiane per il 2017. Dall'inizio dell'anno si preparano ad erogare ai professionisti iscritti maggiori prestazioni; alcune offrono incentivi e aiuti economici ai giovani intenzionati ad intraprendere la professione. Ci sono però casi come l'Inpgi, l'Istituto di previdenza dei giornalisti, che invece avvia il prelievo forzoso per tre anni sulle pensioni medio-alte, che comporterà un risparmio non decisivo, e forse di dubbia costituzionalità, per fronteggiare almeno in parte l'enorme deficit accumulato dall'istituto.

Non sarà quindi tutto rose e fiori. Resta insoluto il capitolo del cumulo contributivo, di fronte al quale gli istituti sono decisi a fare muro se il Governo non accetterà di assumersi gli extra costi. Su questo punto è categorico Alberto Oliveti, presidente dell'Addepp, associazione delle 19 casse dei professionisti italiani. «Accogliamo con grande favore l'estensione del cumulo ai liberi professionisti - dice -. Bisogna evitare che si creino spezzoni contributivi ed è necessario fare in modo che tutti i periodi valgano per la pensione». Questa misura però non sarà a costo zero né per l'Inps né per le Casse previdenziali private. La legge di bilancio ha previsto una copertura di 210 milioni di euro per i primi anni e di 100 milioni a partire dal 2019. «È importante - spiega Oliveti, anche presidente dell'Enpam, la Cassa dei medici - che i liberi professionisti e i dipendenti vengano trattati allo stesso modo e che lo Stato copra gli extracosti che graveranno sugli enti di previdenza pri-

vati e non solo sull'Inps». L'Addepp, per sanare questa potenziale disparità, propone di introdurre una norma sul modello di quanto già si sta facendo per le maggiorazioni di pensione previste per le vittime del terrorismo.

La sostenibilità del sistema è garantita per l'Enpapi, la previdenza degli infermieri. Il presidente Mario Schiavon chiarisce: «Per noi, assieme a psicologi, biologi e periti industriali che dal 1966 abbiamo un sistema contributivo, non cambia molto». Con 69 mila liberi professionisti iscritti alla cassa, Enpapi ha un patrimonio di 600 milioni di euro e conta 1700 pensionati. Cerca di assorbire le morosità senza rivolgersi ad Equitalia, ma ad avvocati e agenzie di recupero crediti. «Eroghiamo fino a due milioni e mezzo per l'assistenza sanitaria - racconta Schiavon - e aiutiamo i terremotati con il contributo integrativo di solidarietà e welfare. Dovremo anche intervenire sui giovani che hanno redditi bassi con una forma di decontribuzione».

La Cipag, Cassa dei geometri sta varando per 11 mila giovani un contributo fino a 50 mila euro restituibili in sette anni a tasso zero, per iniziare l'attività professionale. «Dopo cinque anni di crisi pesante e 500 mila posti di lavoro perduti, - dice il presidente Fausto Amadasi - si sono aperti spazi lavorativi. In alcune aree del paese gli iscritti potrebbero lavorare fino a 24 ore al giorno».

Con Equitalia la Cipag ha atti-

vato un meccanismo che consente pagamenti rateizzati per i 17 mila professionisti che non pagano i contributi. Con 92.289 iscritti inclusi 29.483 pensionati, ha un patrimonio di due miliardi e 350 milioni. «Non ci sarà prelievo sui redditi dei pensionati - assicura Amadasi - facciamo da banca ai professionisti e stiamo sostenendo il sistema paese».

La morosità morde anche la



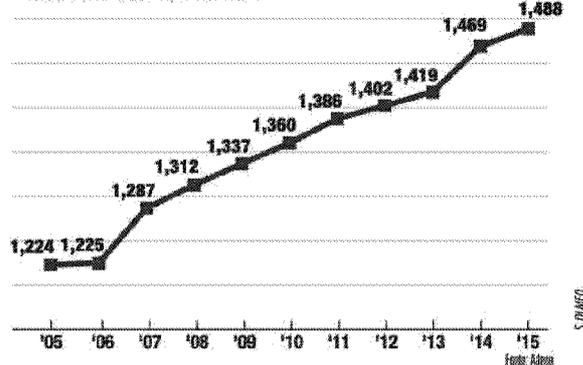
Cassa forense. Dal 2010 ha raggiunto i 700 milioni di euro a fronte di un patrimonio di dieci miliardi e 230 mila iscritti. Per il recupero dei crediti c'è una convenzione con Equitalia. L'istituto degli avvocati ha definito per il 2017 il rilancio del welfare attivo. «Vogliamo occuparci non solo del futuro ma anche del presente dell'avvocato - annuncia il presidente Nunzio Luciano -. Stiamo facendo una gara europea per una banca dati giuridica gratuita; strutturando un sistema di microcredito per cui i giovani a reddito basso beneficiano di garanzie dalla Cassa e nei casi più gravi paghiamo anche gli interessi. Oggi, grazie a noi, ci sono 17 bandi europei per migliorare le prestazioni previdenziali che forniamo. Tutte le 19 casse di liberi professionisti sono unite dal progetto 'Wise', Welfare, investimenti servizi Europa per far crescere l'economia, però il governo nella legge di bilancio dovrebbe detassare quelli che riguardano acqua, energia, trasporti».

Novità 2017 anche per l'Enpam, la Cassa dei medici. C'è la polizza 'Long term care' gratuita per i 360.845 iscritti attivi e i 101.213 pensionati. Copre in caso di perdita di autosufficienza con un vitalizio di 1.035 euro al mese, in aggiunta alla pensione e ad altro reddito. Si apriranno le iscrizioni anche per gli studenti in medicina e odontoiatria del quinto e sesto anno. Permette ai futuri camici bianchi di cominciare a maturare l'anzianità contributiva e dà diritto all'assistenza, a tutele per maternità, all'accesso al credito. Su un patrimonio di 17,2 miliardi di euro, l'Enpam registra morosità per 85,2 milioni. Dal 2015 non si avvale più di Equitalia, è l'ufficio legale della Cassa a inviare direttamente i decreti ingiuntivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

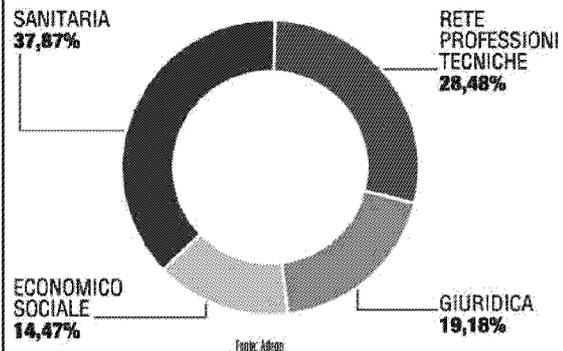
I PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLE CASSE ADEPP

Totale contribuenti, in milioni



LA COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI CONTRIBUENTI

Per area professionale





1

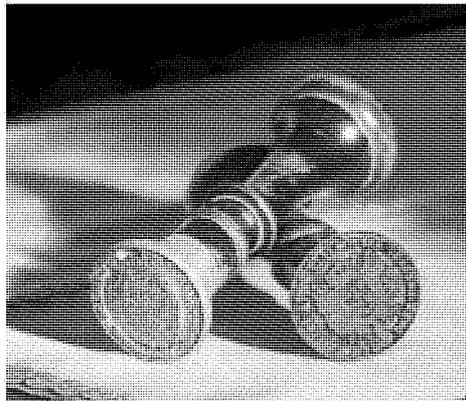


2



3

Alberto Olivetti (1), presidente dell'Adepp; **Mario Schiavon** (2), presidente dell'Enpapi e **Nunzio Luciano** (3), presidente della Cassa Forense



Quest'anno inizia per i soci di molti **enti previdenziali privati** un periodo di maggiori servizi

Riforme incomplete. Il riordino ancora in attesa di un decreto finale mai varato

Il nuovo Catasto si è fermato alle Commissioni censuarie

Saverio Fossati

■ Dell'ambizioso edificio della riforma del Catasto restano solo alcune mura, già sbrecciate dall'attesa. Le 106 Commissioni censuarie locali (nonostante le nomine completate) e quella centrale (ancora senza nomine) sono infatti ancora in attesa di un decreto finale che non è mai arrivato. E così anche quelle poche funzioni della delega che avrebbero potuto servire ai cittadini sono rimaste lettera morta nell'indifferenza degli esecutivi succedutisi negli ultimi due anni, da quando è entrato in vigore il decreto legislativo 198/2014, che disciplina la composizione, le attribuzioni e il funzionamento delle commissioni censuarie locali e centrale.

Il guaio è che la scelta di fermare il resto della riforma (con la famosa revisione degli estimi) ha reso quasi inutile anche questo primo passaggio. Un passaggio che peraltro non era stato indolore, perché le commissioni parlamentari, in nome del "Catasto partecipato" avevano premuto per un maggiore coinvolgimento dei rappresentanti della proprietà edilizia e delle professioni.

Nella riforma abbandonata le commissioni avevano tra l'altro il compito di validare le funzioni statistiche per il calcolo dei valori patrimoniali delle unità a destinazione ordinaria, mentre non è stato loro attribuito alcun compito di deflazione del contenzioso, che pure la legge delega prevedeva.

«Periodicamente - racconta Giorgio Spaziani Testa, presidente

di Confedilizia, l'organizzazione storica della proprietà che aveva seguito passo passo l'iter della riforma - sentiamo l'Economia ma è in ritardo rispetto alle scadenze, benché rinviate di sei mesi. Si intrecciano le competenze di vari ministeri e alcuni sono in ritardo. In sostanza siamo fermi». Eppure anche quella talea della riforma rimasta in vita è comunque importante: «Le nuove commissioni censuarie - prosegue

MISSIONE IMPOSSIBILE

Secondo il Def 2016 una riforma degli estimi, centrale per la trasparenza del mercato, dovrebbe essere completata nel 2018

Spaziani Testa - prevedono una presenza dei privati, provenienti non solo dal mondo associativo immobiliare ma anche dalle professioni. Tra le funzioni ci sarebbe quella di consentire, per le attività ordinarie, come le aggiunte di nuove categorie catastali, i relativi correttivi. E poi potrebbero, in via interpretativa, con l'impianto catastale attuale, essere valutati i nuovi interventi delle commissioni per esempio sull'attività di riclassamento delle microzone: potrebbe affermarsi l'idea che possano intervenire con una verifica sull'operato dell'agenzia rispetto ai criteri indicati dal provvedimento del 2005».

Le commissioni censuarie lo-

cali sono articolate in tre sezioni (Catasto terreni, Catasto urbano e revisione Catasto fabbricati) e sono composte da sei membri effettivi e sei supplenti, scelti dal presidente del Tribunale competente tra quelli designati da ufficio delle Entrate territorialmente competente, Anci e Prefetto. L'agenzia delle Entrate, per quanto riguarda i membri di sua competenza delle commissioni, si è già attivata: anzi, tutte le 106 commissioni locali risultano con le nomine fatte, grazie al lavoro dei dirigenti locali che sono andati a sollecitare le varie istituzioni coinvolte.

Per le designazioni di provenienza Anci era prevista una procedura speciale; entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione da parte del direttore regionale delle Entrate avrebbe designato almeno quattro candidati, previa consultazione con i Comuni interessati territorialmente. I membri designati devono essere dipendenti dei Comuni stessi laureati in ingegneria, architettura, statistica, economia, agronomia (o lauree equivalenti) o con diploma di geometra, perito edile, agrotecnico (o diplomati equivalenti). In mancanza di titoli adeguati possono anche avere solo una «comprovata esperienza» nel coordinamento o nel supporto tecnico degli uffici comunali addetti a urbanistica, edilizia o fisco.

Ai prefetti era riservato il compito forse più delicato: designare tre componenti effettivi e tre sup-

plenti, di cui due effettivi e due supplenti su indicazione degli Ordini e collegi professionali e un effettivo e un supplente su indicazione delle associazioni di categoria operanti nel settore immobiliare, tra gli ingegneri, gli architetti e geometri, i periti edili, i dottori agronomi, i periti agrari e gli agrotecnici iscritti nei relativi Albi, i docenti qualificati in materia di economia e di estimo urbano e in materia di economia ed estimo rurale e tra gli esperti in materia di statistica e econometria.

Quanto alla commissione censuaria centrale, le designazioni devono essere fatte tra professori universitari, dirigenti comunali, esperti in materia di catasto, economia, estimo rurale e urbano, statistica ed econometria. L'Ance designa (via Pec) all'Economia e alle Entrate, per ogni sezione della commissione centrale, due membri effettivi e due supplenti, entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta da parte del direttore delle Entrate. Le nomine sono poi fatte dall'Economia. Ma proprio qui è avvenuto il blocco: dato che il ministero non ha mai effettuato le nomine, il direttore delle Entrate non ha potuto provvedere all'insediamento delle commissioni. E quindi la pur tempestiva attività svolta resta per ora inutile.

Comunque, a smuovere il Mef non sono servite né le osservazioni preoccupate delle Entrate sul permanere delle sperequazioni catastali tra immobili identici, né il Def approvato l'8 aprile dell'anno scorso, che contiene tra gli obiettivi anche una riforma del catasto entro il 2018. E se si pensa che per realizzare la parte lasciata nel cassetto servirebbero almeno cinque anni, altro che 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Tutti commissari a furor di proroga

di **Antonello Cherchi**

L'Italia è il paese dei commissari. Ci sono quelli sportivi - a cominciare dalla guida della nazionale di calcio -, quelli polizieschi - in auge in questi ultimi anni nella versione televisiva - e quelli di nomina politica. Questi ultimi non solo sono tanti - così numerosi che non si riesce a tenerne il conto o almeno nessuno ci ha mai tentato; non si sbaglia, però, a considerarli centinaia - ma in qualche caso sono anche "eterni". Attraversano i decenni nonostante l'emergenza sia finita da un pezzo.

Perché è soprattutto quando le cose non vanno che scendono in campo i commissari designati dalle istituzioni. Ed è per questo che si definiscono «straordinari». Così è successo dopo l'ultimo terremoto che ha colpito l'alto Lazio, l'Umbria e le Marche e a gestire la ricostruzione è stato chiamato Vasco Errani. Così accadde quando la terra tremò il 23 novembre 1980 e rase al suolo l'Irpinia e parte della Basilicata e provocò migliaia di morti. Anche allora si ricorse al commissario, che dopo 36 anni è ancora al suo posto. Non si tratta della stessa persona - il primo a ricoprire l'incarico fu Giuseppe Zamberletti - ma questo poco conta. Quell'ufficio nato più di tre decenni orsono ha ancora da fare.

Lo conferma il decreto legge milleproroghe (Dl 244/2016), che ha concesso un altro anno al commissario ad acta del terremoto dell'Irpinia per portare a termine il proprio lavoro. E non si tratta dell'unico commissario di lungo corso: c'è anche quello per la galleria Pavoncelli, dal 1998 alle prese con la realizzazione di un'opera idrica che coinvolge le Regioni Campania e Puglia e che deve assicurare il rifornimento d'acqua di quest'ultima e che il milleproroghe ha deciso di tenere in sella ancora fino alla fine di quest'anno. Salvo, ovviamente, ulteriori ripensamenti.

Il destino dei commissari "veterani" è, infatti, indissolubilmente legato alle continue proroghe. Quello dell'Irpinia ha addirittura intravisto la parola "fine". Il Governo aveva infatti deciso di farne cessare l'attività il 31 dicembre 2013. Salvo, poi, nella primavera del 2014 ritornare sui propri passi e con il decreto legge 73 del 2014 farlo "risorgere" fino al 31 dicembre 2016. Con lo stesso provvedimento si intervenne anche sulla gestione straordinaria della Galleria Pavoncelli, diluendone il termine da fine 2014 al 31 dicembre 2016. Salvo poi, allungare il destino di entrambi fino al 31 dicembre 2017. Lo straordinario che diventa ordinario.

Eppure, che ci si voglia credere o no, anche il commissario dell'Irpinia ha, dopo tutto questo tempo, ancora qualcosa da fare. Ritardi ingiustificabili, conseguenza della politica declinata come voto di scambio e delle sue collusioni

con la criminalità organizzata. Tuttavia, ci sono opere da portare a termine e soldi da spendere. Tanto che il Governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, con un decreto dell'ottobre scorso ha istituito un comitato tecnico - formato da esperti, rappresentanti della Regione e degli enti locali - che, a titolo gratuito, devono fare il punto sulle attività ancora in corso connesse al terremoto del 1980 e coordinare gli interventi non conclusi. Inoltre, il neo-comitato ha anche avviato una ricognizione dei fondi destinati alla ricostruzione e che invece giacciono nella casse dei comuni. Si tratta spesso di risorse destinate a opere private di interesse pubblico - come la conservazione del patrimonio culturale, il rinnovo urbano, la messa in sicurezza degli edifici - rimaste bloccate per tutti questi anni. Forse l'opera congiunta di commissario e comitato riusciranno a scrivere la parola fine sul terremoto di 36 anni fa.

Quelli dell'Irpinia e della galleria Pavoncelli non sono, tuttavia, gli unici commissari a rimanere in attività grazie al milleproroghe. C'è anche il commissario liquidatore dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici di Torino 2006, che avrebbe dovuto terminare l'incarico agli inizi del 2011, e invece se ne riparerà nel dicembre prossimo. Altrettanto dicasi per l'Unità tecnico-amministrativa legata alla gestione commissariale dell'emergenza rifiuti in Campania, alla quale è stato concesso un altro anno. Anche al direttore generale del Grande progetto Pompei (anche questo una sorta di commissario) è stato accordato un anno in più per confluire nella soprintendenza di Pompei. Accadrà a partire dal 1° gennaio 2018 e quello sarà il segnale di un ritorno alla gestione ordinaria. Il commissario dell'Irpinia insegna, però, che per chiuderlo "straordinario" c'è sempre tempo.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Noi, gli inventori del futuro

Alla fiera della tecnologia di Las Vegas ci sono anche undici gruppi di italiani Visionari (di successo) Ecco i loro nuovi progetti

dal nostro inviato **Paolo Ottolina**

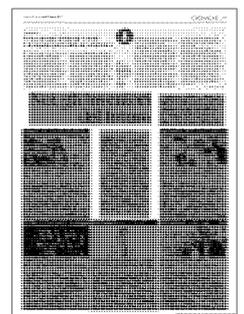
LAS VEGAS Pochi e in ordine sparso, ma con idee, talento ed entusiasmo: il ritratto degli innovatori italiani al Ces (Consumer Electronic Show) di Las Vegas sembra una miniatura del Paese reale. E anche del suo rapporto con la tecnologia e il futuro. Un misto di entusiasmo e di diffidenza, considerato che gli spunti erano brillanti ma i numeri complessivi del nostro Paese assai meno. Altre nazioni si sono presentate compatte e organizzate alla fiera hi-tech più importante dell'anno. Israele, Polonia e Ucraina ad esempio avevano gruppi nutriti. La Francia schierava ben 250 espositori. L'Italia appena 11. Una bella differenza. Mitigata in parte dal fatto che, girando tra i padiglioni, si sentiva parlare la nostra lingua anche in diverse start-up fondate all'estero, spesso negli Stati Uniti. Dalle super-moto al design, dalle tecnologie spaziali alla musica digitale: le idee nostrane a Las Vegas raccontano storie di inventori e di imprenditori in erba che hanno voglia di resistere alla crisi. E di guardare al futuro a testa alta, con l'orgoglio di chi crede nelle sue idee e ci prova con tutte le forze. Rischiando in proprio, spesso con pochi e risicati finanziamenti, quasi sempre impegnando i capitali personali o di famiglia. Senza paura di cadere. Fedeli a un aforisma di Samuel Beckett che col tempo è diventato una sorta di preghiera laica della Silicon Valley: «Ho provato, ho fallito. Non importa, riproverò. Fallirò meglio».

Volta Robots

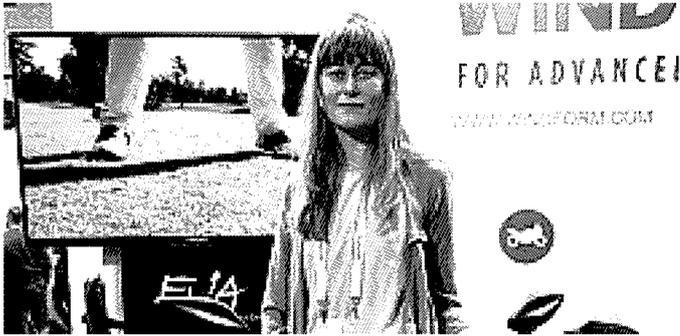


«Il mini-sottomarino da 30 chili lo hanno acquistato pure in Cina»

Silvio Revelli, 30 anni, è quello che si definisce uno «startupper seriale». È alla terza società e la sua Volta Robots, con sede ad Arconate (Milano), produce droni semiprofessionali che lasciano a bocca aperta. Per ora ha un sottomarino da 30 chilogrammi e un rover (un veicolo terrestre). «Essere a Las Vegas — spiega Silvio — è stato un investimento notevole ma abbiamo avuto moltissimi contatti. Dalla Cina ci hanno chiesto il sottomarino per prospezioni e controllo di colture subacquee. Quest'anno lanceremo anche un dirigibile da 12 metri». La mini-auto è in grado di guidare da sola, grazie a una rete neurale che processa dati in tempo reale. «Per cosa si potrebbe usare? Pensate a una società di sorveglianza, potrebbe mandare in giro una flotta di rover con videocamere, supervisionata in remoto».



Energica



«Le nostre super-moto elettriche superano i 200 km all'ora»

Energica è una sorta di Tesla delle due ruote: fa moto super-sportive con motore elettrico. Non poteva che nascere a Modena, nella Motor Valley tricolore. Nasce dall'esperienza della casa madre Crp, che dal 1970 produce componentistica di altissimo livello per la Formula 1. Crp si è specializzata nella stampa 3D ma «con la crisi nel 2009 abbiamo perso in un anno l'80% del fatturato», racconta Lidia Cevolini, ingegnere, 38 anni, nipote del fondatore Salvatore. «Energica è stata una scommessa ma anche un modo per reagire e per differenziare il business», aggiunge. Una scommessa vinta. Energica ha già consegnato circa 50 esemplari delle sue moto, con due modelli da oltre 200 km/h e 200 km di autonomia. Prezzi? Da 30 mila euro. Ora l'assalto al mercato Usa: a San Francisco c'è già uno showroom.

AirGloss



«Un dispositivo a portata di tutti per controllare la qualità dell'aria»

Basta vedere una start-up come la romana AirGloss per capire che le missioni spaziali servono eccome. «Nel 2011 il nostro gruppo di lavoro — spiega Ciro Formisano — ha mandato sulla Stazione spaziale internazionale tre sensori per la sicurezza degli astronauti. Da quelle tecnologie abbiamo pensato di creare oggetti per tutti». Ovvero due dispositivi che controllano la qualità dell'aria e, tramite un'app, suggeriscono come intervenire: aprendo le finestre oppure agendo sui sistemi di ventilazione forzata. Uno degli oggetti in mostra è anche un termostato smart che si controlla con i gesti. Nelle parole di Formisano si mischiano entusiasmo («Puntiamo al mercato americano») e amarezza: «Il Ces è molto costoso. Avevamo chiesto aiuto all'Istituto per il commercio estero ma non abbiamo ottenuto supporto».

Remidi



«Pochi movimenti nell'aria per comporre musica con le mani»

Andrea Baldereschi, ingegnere 27enne uscito dal Politecnico di Torino, muove le mani nell'aria e sul tablet davanti a lui, sotto i nostri occhi, prende vita una melodia. Nessuna magia: la musica nasce da un guanto e da un bracciale che Andrea indossa: «Stavo battendo delle ritmiche su una sedia e mi immaginavo di riprodurle su un software. Così mi sono detto: e se si saltasse questo passaggio intermedio?». Remidi, così si chiama la tecnologia che unisce guanto, braccialetto e app, ha il sostegno di un gigante dell'elettronica italiana, come St Microelectronics, che fornisce i componenti hardware ad Andrea e ai suoi quattro compagni di avventura: «Con me ci sono altri due italiani e due americani. Sono partito a lavorare su Remidi nel 2014 e intanto abbiamo fondato la società a Austin, in Texas».

i-Paint



«Così creiamo le custodie in anticipo sugli smartphone»

Quando gli appassionati si interrogano su come sarà il prossimo iPhone, nelle stanze della romana i-Paint sanno già tutto: perché loro producono custodie e devono partire per tempo. «Abbiamo le nostre fonti. L'iPhone 7 è uscito lo scorso settembre ma noi a giugno eravamo già sicuri del design e in estate abbiamo iniziato la produzione», spiega Andrea Moschetti, co-fondatore dell'azienda. «Siamo partiti nel 2010, quando studiavo ancora Architettura alla Sapienza, con delle pellicole per iPhone. Mi sono appoggiato alla cinese Alibaba, che all'epoca pochi conoscevano». Poi l'autofinanziamento, qualche aiuto dalle banche e il decollo. «Oggi vendiamo il 50% in Italia e il 50% all'estero. Poco online e molto nei negozi — spiega Moschetti —. Il nostro segreto? Design e qualità: abbiamo anche due brevetti».

Mediazione. La mancanza dell'attestazione di conformità alle norme imperative e all'ordine pubblico ridotta a mera irregolarità formale

Accordo esecutivo solo con la firma degli avvocati

Marco Marinaro

Perché l'accordo conciliativo stipulato all'esito del procedimento di mediazione acquisti valore di titolo esecutivo sono sufficienti le semplici sottoscrizioni degli avvocati che assistono le parti. E questo perché l'intervento dei legali assolve di per sé a uno scopo certificatorio dell'eseguita verifica relativa al rispetto delle norme imperative e dei principi di ordine pubblico.

Sono queste le conclusioni formulate dal giudice dell'esecuzione del tribunale di Bari (giudice D'Aprile) che, con l'ordinanza del 7 settembre 2016, ha respinto

l'istanza di sospensione della procedura esecutiva proposta congiuntamente al ricorso in opposizione all'esecuzione per il rilascio di un immobile.

Secondo la tesi della parte sottoposta all'esecuzione, l'azione sarebbe stata intrapresa in assenza di un titolo esecutivo idoneo; era infatti considerato idoneo il verbale di conciliazione e l'allegato accordo, sottoscritto dai difensori delle parti presso l'organismo di mediazione ma privo dell'attestazione e della certificazione di conformità alle norme imperative e all'ordine pubblico. Inoltre, sottolineava la parte sottoposta all'ese-

ecuzione, erano state omesse anche la trascrizione integrale nell'atto di precetto del verbale di conciliazione in aggiunta all'accordo di mediazione e la certificazione di conformità da parte dell'ufficiale giudiziario circa l'esatta corrispondenza tra l'originale del titolo esecutivo e la relativa trascrizione nell'intimazione pre-esecutiva.

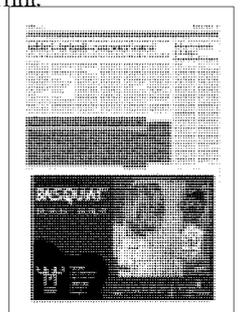
Il giudice respinge la seconda questione, ritenendo che attenga alla regolarità formale dell'atto di precetto e che sussistano nel caso esaminato dubbi sulla tempestività dell'opposizione agli atti esecutivi (nel solco del prevalente indirizzo della giurisprudenza di legiti-

timità in materia di precetto su cambiale o assegno, si veda la sentenza 5168/2005 della Cassazione).

Sulla prima questione il tribunale riconosce la «sostanziale valenza pubblicistica dell'attività di attestazione e certificazione conferita agli avvocati, nell'ottica incentivante la degiurisdizionalizzazione» e afferma, quindi, che è possibile prescindere dalla formale attestazione di conformità alle norme imperative e all'ordine pubblico. Secondo il giudice, la funzione degli avvocati in questa situazione sarebbe analoga a quella di autenticazione esercitata dal difensore con riguardo alla sottoscrizione del cliente, apposta a margine o in calce al mandato rilasciato nel corpo introduttivo del primo atto del giudizio. La mancanza dell'attestazione e della certificazione di «conformità dell'accordo alle norme imperative e all'ordine pubblico» costituirebbe così un requisito di mera irregolarità formale, idoneo a impattare sull'intrinseca efficacia esecutiva del titolo.

Questa lettura troverebbe conferma nel confronto con quanto analogamente previsto per l'omologazione dell'accordo da parte del presidente del tribunale che avviene «in tutti gli altri casi», vale a dire, secondo il giudice, qualora non vi sia la partecipazione diretta dei difensori o l'accordo non sia stato raggiunto di fronte a un organismo conciliativo tra quelli accreditati (ma, va ricordato, gli organismi non iscritti nel registro ministeriale operano fuori dalla regolamentazione della normativa speciale e non possono quindi accedere nemmeno all'omologazione dell'accordo).

La soluzione del giudice di Bari non convince. Appare infatti dubbio che la mera sottoscrizione dell'accordo da parte degli avvocati sia idonea a renderlo esecutivo, dato che la norma richiede una espressa attestazione di conformità e che la sottoscrizione potrebbe essere apposta anche solo ad altri limitati fini.



(L'ANALISI)

Con la fibra il mercato riparte le Telco pronte alla battaglia aspettano lo sbarco di Niel

L'ARRIVO DELL'OPERATORE FRANCESE POTREBBE INTERROMPERE LA FASE DI RECUPERO DEI RICAVI SUI SERVIZI CELLULARI MA ANCHE ILIAD AVRÀ UNA STRADA IN SALITA PERCHÉ L'ARPU ITALIANO È GIÀ LA METÀ DI QUELLO FRANCESE. LE IPOTESI DI RAZIONALIZZARE I 20 MILA NEGOZI ITALIANI

Roma

L'arrivo di Open Fiber in tempi anche più rapidi di previsto cambia le carte in tavola sul mercato italiano delle Tlc. Un mercato che sta vivendo un periodo di ripresa sia sul fisso che sul mobile. Sul fisso si è arrestata l'emorragia della cancellazione delle linee: i 22 milioni di linee attive del 2015 sembrano rimaste stabili o sono scese di poco. In compenso aumentano le connessioni a banda larga: erano 13,8 milioni nel 2012, ora sono sopra i 15 milioni. In questo quadro l'aumento dell'offerta di fibra ottica in affitto tra la nuova offerta di Of e la competizione che si andrà ad accendere con la fibra stesa da Telecom Italia porterà ulteriore slancio e soprattutto permetterà al nuovo entrante sul mercato, la francese Iliad, di poter lanciare offerte bundle fisso più mobile, che in Francia sono state alla base del suo rapido successo. Più complesse e articolate le vicende sul mercato mobile. Anche qui c'è una leggera ripresa dei ricavi, dopo cinque anni di calo continuato per la guerra tariffaria che ha alla fine portato alla fusione tra Wind e 3, che è diventata operativa a partire dallo scorso primo gennaio.

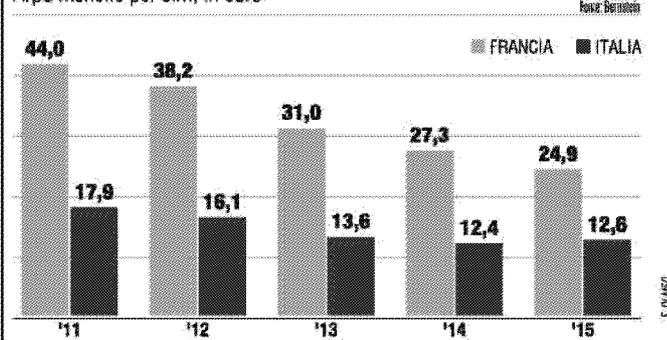
Paradossalmente è proprio qui, per questa complessità, che il gruppo guidato da Xavier Niel potrebbe trovare le maggiori difficoltà. Al punto che un recente studio della Bernstein, società Usa di ricerca e analisi finanziaria, prevede che l'impatto dell'arrivo di Iliad sui conti di Telecom Italia sarà sostanzialmente scarso e conferma le sue stime di una crescita dei ricavi da servizi mobili a marchio Tim

dal 2% del 2016 al 3,5% del 2018. Che non è proprio un ritorno ai fasti del primo decennio del 2000 ma è comunque una inversione di tendenza. Certificata dalla ripresa dell'Arpu, il ricavo medio mensile per sim attiva, che Bernstein prevede per il mercato nel suo insieme e per tutti gli operatori escluso 3. La ex H3g Italia infatti continuerà probabilmente ad operare come marchio autonomo almeno per alcuni anni anche all'interno della nuova realtà affidata alla guida di Maximo Ibarra e, secondo alcune ipotesi, potrebbe diventare il marchio premium del nuovo gruppo, lasciando a Wind il ruolo di presidio del mercato di base. Il calo dell'Arpu di 3 in tal senso potrebbe dipendere da un minore impatto nei ricavi per utente da una diversa politica di vendita dei terminali legata agli abbonamenti.

Ma dove potrebbero arrivare le difficoltà per Iliad? Dal fatto che in Francia il suo successo è stato per aver portato nel ricco mercato transalpino l'aggressività di offerte low cost. Ma in Italia sarà difficile replicare questa strategia perché il nostro è già un mercato low cost. «La media dei ricavi del mobile italiano - spiega Enrico Lanzavecchia senior partner di Value Partners - è molto più bassa a confronto con gli altri maggiori mercati Ue: l'Arpu medio italiano era sceso nel 2014 attorno ai 12 euro. Ora sta risalendo verso i 14 euro-mese. Potrebbe risalire fino a 15-16 euro nel 2018 ma

ITALIA, UN MERCATO GIÀ LOW COST

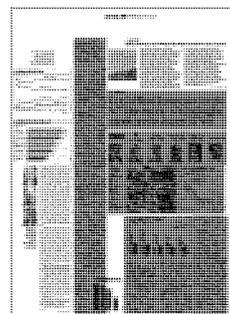
Arpu mensile per sim, in euro



è un valore che resta lontano dalla media dei primi cinque mercati Ue che si aggira oggi sui 20 euro».

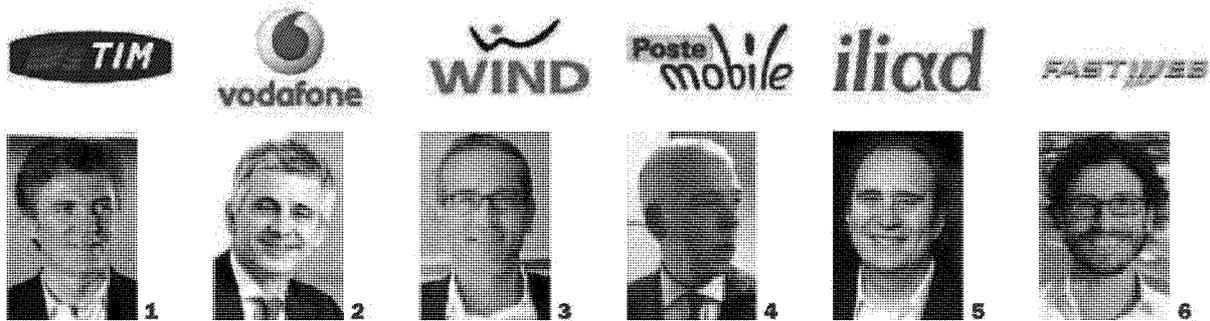
A questo si aggiunge che il mercato italiano è estremamente polarizzato: «Un buon 50% della clientela è dato da clienti di fascia bassa - spiega Lanzavecchia - E questo vuol dire che l'Arpu di questa seconda metà del mercato è di gran lunga più bassa della già bassa media italiana». In sostanza, una buona metà degli utenti italiani ha una spesa media mensile per i cellulari che si può ipotizzare tra i 6 e i 10 euro. È una zona di mercato già affollata: una buona parte degli utenti di Wind, una quota minore, in relazione ai rispettivi totali, di utenti Tim e Vodafone. Ma soprattutto la quasi totalità

dei 3 milioni di utenti di Poste Mobile che sono accreditati di un Arpu non superiore ai 6 euro mensili. E su questo stesso 50% che arriverà, presumibilmente non prima della prossima estate, l'offerta low cost di Tim, che l'ad Flavio Cattaneo ha promesso di svelare attorno a marzo prossimo. Anche Vodafone starebbe pensando a lanciare un suo low cost, mentre Wind-3 possono giocare sul vantaggio della loro doppia collocazione attuale, magari accentuando le differenze. Fastweb, che è appena diventato Full Mvno, operatore virtuale "pieno" ossia con il controllo totale delle sue sim e dei suoi utenti, come d'altronde è Poste Mobile, dovrebbe invece puntare alla fascia più alta del mercato.



L'arrivo delle nuove offerte low cost saranno un ostacolo per Iliad ma sono anche un fattore di rischio per le telco maggiori che potrebbero autocannibalizzare la propria utenza più pregiata. Ma soprattutto potrebbero bloccare la corsa alla risalita dei ricavi. Ci sono però margini di manovra per non arrestare la risalita dei margini: razionalizzare le reti di vendita. L'Italia ha infatti un'ultima peculiarità: «L'incidenza della vendita di sim attraverso le reti fisiche dei negozi - spiega Lanzavecchia - è del 50% sul totale, mentre nel resto d'Europa siamo molto più bassi, attorno al 30%. Il resto viene da call center e online». In Italia ci sono circa 20 mila punti vendita di telefonia mobile. Di questi circa 4 mila, sono monomarca esclusivi di ogni operatori, più o meno un migliaio ciascuno. Gli altri sono negozi multibrand. Sono strutture costose e probabilmente con un maggiore ricorso alle vendite online potrebbero essere razionalizzati. In particolare le nuove offerte low cost potrebbero esserne lo spunto: per offrire tariffe molto basse bisogna essere davvero "no frills". Quindi: vendita solo online, assistenza al minimo, con i soli risponditori automatici o assente del tutto e probabilmente anche connessione internet senza le nuove reti 4G. (s.car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flavio Cattaneo (1) ad di Telecom Italia.
Aldo Bisio (2) Ad Vodafone Italia.
Maximo Ibarra (3) ad di Wind-3.
Stefano Santini (4) ad di Poste Mobile.
Xavier Niel (5) ad di Iliad.
Alberto Calcagno (6) ad di Fastweb



Svolte La categoria di fronte ad alcuni snodi cruciali

Diritto & Riforme

L'agenda degli avvocati è già tutta occupata

Dal processo telematico all'obbligo della polizza, al verdetto sulla mediazione: gli appuntamenti chiave

DI ISIDORO TROVATO

Sarà un 2017 molto intenso per il mondo dell'avvocatura: il calendario segnerà molti appuntamenti fondamentali per tutta la categoria. Ecco un'agenda dei cambiamenti più consistenti.

I processi telematici

Finita la sperimentazione (iniziata il 10 ottobre e finita il 30 novembre) e superati i rinvii, arriva il debutto telematico anche per il processo amministrativo, con obbligo di presentazione dei ricorsi tramite posta elettronica certificata, esattamente come avviene in quello civile. Fino al 1° gennaio 2018, insieme all'invio via web degli atti processuali, sarà necessario depositare anche la copia cartacea di cortesia, anche se questa non avrà alcun peso e tutto il processo si svolgerà su piattaforma tele-

matica. L'obbligo vale per i procedimenti in sede di Tar e Consiglio di Stato.

La conciliazione

Introdotta nel 2010 tra mille polemiche, la mediazione è chiamata (per l'ennesima volta) al test di maturità. Quando fu inserita nel «decreto del Fare», si prevedeva un periodo di prova di

quattro anni al termine dei quali verificare l'impatto e l'utilità. Il 20 settembre potrebbe essere la data in cui si emette una sentenza definitiva sulla la mediazione: stabilizzarla (ipotesi più accreditata) oppure modificarla o cancellarla.

La difesa d'ufficio

Il 31 marzo è la data ulti-

ma per gli avvocati che vogliono essere inseriti negli elenchi dei difensori di ufficio. Scade, infatti, il termine per presentare la domanda al Consiglio dell'Ordine di appartenenza e comprovare il possesso dei requisiti richiesti. Il termine, è bene ricordarlo, è stato prorogato rispetto alla scadenza originaria che era, invece, fissata al 31 dicembre.

poraneo patrimoniale, non patrimoniale, futuro. Inoltre l'avvocato dovrà tutelarsi con una polizza che copra anche per colpa grave nonché in caso di responsabilità per i pregiudizi causati, oltre ai clienti, anche a terzi. Non potranno essere considerati terzi i collaboratori e i familiari dell'assicurato.

I giudici di pace

Entro il 2017 bisognerà riformare la magistratura onoraria. La riforma prevede la creazione di un'unica figura, quella del Gop, il Giudice onorario di pace, con una competenza molto più ampia: per esempio tutte le liti in materia di condominio o sui sinistri stradali fino a 50 mila euro. Anche in ma-

L'assicurazione

Quest'anno per gli avvocati diventa definitivamente obbligatorio dotarsi di una polizza assicurativa sulla responsabilità professionale. Per legge l'assicurazione deve coprire la responsabilità per qualsiasi tipo di danno: indiretto, permanente, tem-



Giustizia il ministro Andrea Orlando



teria penale aumentano le competenze del giudice onorario: minaccia (salvo il caso di aggravanti), furto perseguibile a querela, abbandono di animali e contravvenzioni riguardanti animali o specie vegetali protette, commercio e vendita di fitofarmaci, rifiuto di fornire le generalità alle forze dell'ordine.

L'esame di Stato

E arriva il tempo anche del nuovo esame di abilitazione professionale. Niente più codici commentati ma solo testi di legge stampati e pubblicati a cura di un editore. Per evitare fughe di notizie, le tracce delle prove scritte saranno comunicate via Pec dal ministero al presidente della commissione da 120 a 60 minuti prima dell'inizio della prova scritta. Queste ultime si svolgeranno generalmente nel mese di dicembre, tre giorni consecutivi: uno dedicato alla redazione di un parere in materia di diritto civile sulla base di una traccia da scegliere tra le due estratte, un altro dedicato alla redazione di un parere in materia di diritto penale sulla base di una traccia da scegliere tra le due estratte e un ultimo dedicato alla redazione di un atto di diritto civile, di diritto penale o di diritto amministrativo a scelta. Infine, da quest'anno, la durata di ciascuna prova è fissata in sei ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

